

Book Review



Atlante fotografico degli uccelli del Parco Nazionale della Sila con inediti contributi sull'avifauna silana Gianluca Congi

400 pagine
ISBN: 978-88-97750-16-1
Ente Parco Nazionale della Sila, Via Nazionale Snc, 87055
Lorica di San Giovanni in Fiore (CS), Italia.

Flavio Ferlini

Flavio Ferlini, Via Cantore 3, 27040 Castelletto di Branduzzo (PV), Italia
E-mail: flavio.ferlini@unipv.it

© 2019 Flavio Ferlini

Received: 17 December 2019
Accepted for publication: 20 December 2019
Online publication: 8 April 2020

Un libro espressamente dedicato agli uccelli della Sila è del tutto nuovo nel panorama ornitologico italiano. Ciò è sorprendente se si pensa all'importanza naturalistica dell'area ancor oggi soprannominata "Gran Bosco d'Italia": di fatto una foresta alpina (circa 100.000 ettari con una copertura boschiva superiore all'80%) piazzata su un massiccio granitico-cristallino nel bel mezzo del Mediterraneo. Diverse zone della Sila ospitano habitat di alto valore per la fauna sia per l'antichità di alcuni elementi che per il loro isolamento e relittualità, preservando così un'eredità sia quaternaria (ad esempio il Picchio nero *Dryocopus martius* e il Driomio *Dryomys nitedula*) sia terziaria, quando il clima era più simile a quello tropicale (*Cucujus spp.*).

Sin dal XVIII e XIX secolo la Sila ha goduto complessivamente di una discreta attenzione da parte dell'ambiente scientifico relativamente agli studi entomologici (si ricordano in particolare le pubblicazioni di Vincenzo Petagna del 1786, di Domenico Cirillo del periodo 1787-1792 e di Achille Costa del 1881), mentre non altrettanto si può dire in tema di ornitologia. Un primo insieme d'informazioni venne annotato nel 1835 da Salvatore Barberio (il materiale è stato pubblicato nel 1996 col titolo "*San Giovanni in Fiore nel 1835: manoscritto di un archivio privato*"); invece nulla vien detto della Sila nell'opera "*Fauna del Regno di Napoli*" di Oronzio Gabriele Costa del 1857. In "*Avifauna italica*" del 1886 e nel "*Primo resoconto*

dei risultati della inchiesta ornitologica in Italia" del 1889, Giglioli accennò alla Sila solo a proposito del Picchio nero sulla base d'informazioni fornite da Armando Lucifero. Ed è proprio quest'ultimo che nella sua opera "*Avifauna di Calabria*" pubblicata fra il 1898 e il 1901 fornì, pur in un contesto regionale, un certo nucleo di dati specificamente riguardanti l'avifauna silana. Nel "*Manuale di Ornitologia Italiana*", Arrigoni degli Oddi nel 1904 parlò della Sila solo riferendosi al Picchio nero e al Lui verde *Phylloscopus sibilatrix* e nel 1907 ancora ne parlò Giglioli nel "*Secondo resoconto dei risultati della inchiesta ornitologica in Italia*" sempre in merito al Picchio nero. Poi per qualche decennio seguì l'oblio. Finalmente con il primo viaggio di Edgardo Moltoni nel 1939 riprese l'interesse per l'ornitofauna del "Gran Bosco d'Italia". Seguirono, infatti, visite nel 1960 e nel 1964 da parte dello stesso ornitologo e altri studi condotti da Erwin Stresemann nel 1955, Elio Augusto Di Carlo nel 1961, Toni Mingozzi negli anni '80 e, più recentemente, Alberto Sorace. Tutto ciò non ha mai portato alla pubblicazione di un libro, cosa a cui ha posto rimedio Gianluigi Congi, ornitologo e componente del Corpo della Polizia Provinciale di Cosenza, con il pieno sostegno dell'Ente Parco Nazionale della Sila che ha pubblicato il volume, così come rimarcato nelle introduzioni al libro firmate sia dal Commissario Straordinario del Parco Francesco Curcio sia dal Direttore f.f. Giuseppe Luzzi. Le prefazioni sono invece

a cura di Fulvio Mamone Capria in qualità di presidente della LIPU e di Alberto Sorace in veste di ricercatore dell'ISPRA studioso dell'avifauna silana. Proprio per la sua particolare conoscenza dell'area, Sorace già traccia un quadro preliminare dell'avifauna del comprensorio che viene poi ulteriormente sviluppato dall'Autore. Quest'ultimo nell'introduzione precisa che l'area oggetto di osservazione, monitoraggio e documentazione non si limita al Parco Nazionale, ma include anche parte del territorio della Riserva UNESCO della Biosfera della Sila. Questo spiega perché le specie censite nella check-list ricavata dai circa 150.000 dati raccolti da Congi dal 1997 al 2018 (integrate da quattro segnalate da Mingozi) siano ben 211, oltre il doppio rispetto a quanto noto in precedenza. Di queste, 111 hanno nidificato con certezza nel periodo 2015-2018, mentre per altre due la nidificazione è incerta.

La prima delle cinque parti in cui l'opera è strutturata è dedicata all'inquadramento territoriale con informazioni di base sulla Sila (qua suggestivamente definita «*cuore verde nell'azzurro Mediterraneo*») e sul Parco Nazionale. La seconda parte accorpa approfondimenti vari: la normativa a tutela degli uccelli selvatici e dei loro habitat, un capitolo dedicato al patrimonio ornitico della Sila ricco d'informazioni estremamente utili e interessanti, mappe d'inquadramento territoriale (che più opportunamente potevano essere incluse nella prima parte), la spiegazione della *citizen science* applicata al birdwatching e all'ornitologia, un contributo che fornisce una definizione di ornitologo a firma di Pierandrea Brichetti, un elenco delle principali risorse elettroniche disponibili in Internet d'interesse per l'ornitologia e il birdwatching, immagini che illustrano la topografia degli uccelli e i principali termini utilizzati per definire la loro morfologia esterna. Questa parte si conclude con alcune pagine dedicate alla specie più rappresentativa della Sila, cioè il Picchio nero, impreziosite da un disegno inedito di Domenico Bevacqua. La terza parte illustra gli ambienti e i paesaggi della Sila con l'ausilio di 29 fotografie. La quarta parte è costituita da 240 pagine in cui sono raccolte 740 fotografie a colori dedicate a 147 specie. Ad ogni specie sono riservate una o due pagine (eccezionalmente tre, come per la Poiana *Buteo buteo*, o quattro come nel caso della Passera d'Italia *Passera italiae*) in cui sono riportate le seguenti informazioni: nome volgare italiano e nome scientifico, categoria nella Lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia, nome dialettale nella zona della Sila, nome volgare inglese, lunghezza totale e apertura alare in centimetri, simbolo (nido con uova) per indicare che la specie è nidificante ed eventuale penna rossa per specificare che è inclusa nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli". Segue poi un numero variabile di fotografie (tutte scattate dall'Autore nell'area di studio) che ritraggono la specie in diverse situazioni, ciascuna corredata da una didascalia esplicativa, il luogo e la data dello scatto. La sequenza delle specie è inframmezzata da 15 box dedicati a curiosità o approfondimenti (ad esempio, il Box 14 illustra la sequenza di corteggiamento e accoppiamento di una coppia di Passera d'Italia). La quinta parte è costituita da una check-list in cui l'Autore elenca le 207 specie che ha personalmente osservato dal 1997 al 2018, oltre alle quattro segnalate da Mingozi. Per ognuna è indicato il codice EURING, il nome volgare italiano, il nome scientifico, la fenologia nell'area di studio e la categoria di frequenza (molto frequente, frequente, poco frequente, rara, molto rara). A 45 specie sono state aggiunte anche brevi note, solitamente tese a dettagliare aspetti connessi alla riproduzione nella Sila. In appendice è riportato l'indice alfabetico dei nomi italiani delle

specie con i rimandi alle pagine della quarta parte (atlante fotografico) dove queste sono trattate, la bibliografia e un esempio di taccuino del birdwatcher. Il libro è arricchito in vari punti da immagini di uccelli rielaborate graficamente accompagnate da frasi e aforismi di personaggi famosi.

Il volume letteralmente trasuda della passione e dell'entusiasmo per l'osservazione e lo studio degli uccelli che pervadono l'Autore e per questo è fortemente coinvolgente. Ciò lo rende sicuramente adatto ad assolvere uno degli scopi esplicitamente dichiarati nel prologo, cioè essere facilmente compreso da tutti, con ovvie finalità divulgative e comunicative nei confronti di curiosi, studenti, escursionisti, birdwatcher e ornitologi. L'opera presenta anche alcune criticità. La più evidente è la disseminazione d'informazioni per una stessa specie in differenti punti del testo. Infatti, per esemplificare, se si vuole avere un quadro completo di tutte le notizie disponibili riguardanti la Cicogna nera *Ciconia nigra* è necessario consultare la pagina 59 compresa nel capitolo "Cenni sul patrimonio ornitico della Sila" della seconda parte, le pagine 137, 138 e 139 dell'atlante fotografico (quarta parte) e, infine, la pagina 370 (check-list, quinta parte). Tutto ciò senza avere un indice analitico che aiuti il lettore a reperire tutte le informazioni (l'unico indice rimanda esclusivamente alle pagine dell'atlante fotografico). I puristi della fotografia certamente noteranno anche differenti livelli qualitativi delle immagini proposte, ma in questo caso è evidente che la priorità è stata data non alla qualità estetica quanto piuttosto al valore documentativo di quanto ritratto. Così le immagini non ottimali dell'Aquila minore *Hieraetus pennatus* trasmettono un senso di realtà, ricordando gli attimi concitati di un inatteso e, magari, fugace incontro che certamente tutti abbiamo sperimentato. Un po' troppo eterogenea la seconda parte, con alcuni capitoli non strettamente correlati col tema del libro. Qua e là qualche piccolo refuso, come, ad esempio, "*Dryocopus Martius*" in luogo di "*Dryocopus martius*" nel titolo a pagina 97. Pensando ai circa 150.000 dati raccolti da Congi c'è anche il rammarico di non disporre di un maggior dettaglio su molte specie. L'Autore precisa che «*Per ragioni di spazio, l'originale progetto, composto da due volumi comprensivi di inediti e corposi contributi scritti, frutto di migliaia di ore passate sul campo, non è stato prodotto*». Un vero peccato. Auspico che questo materiale legato al Parco Nazionale della Sila non resti chiuso in un cassetto (fisico o virtuale che sia), ma possa essere sistematizzato e pubblicato, magari su una rivista, sull'esempio di quanto recentemente fatto da Pietro Giovacchini per il Parco Regionale della Maremma.

Nel complesso un buon volume che Gianluca Congi a voluto dedicare ai suoi genitori e, in considerazione del contributo dato allo studio degli uccelli della Sila, a Edgardo Moltoni. Penso che quest'ultima dedica possa essere particolarmente apprezzata dai lettori di questa rivista in considerazione dell'indissolubile legame che lega la RIO allo storico ornitologo. Certamente è una dedica che mi emoziona nel ricordo delle ore passate con Moltoni nel suo studio impregnato del profumo del sigaro, in Museo a Milano, un luogo magico ai miei occhi adolescenziali, stipato di libri e di uccelli preparati, o ancora nel richiamare alla mente le passeggiate negli attigui giardini alla ricerca di nuovi arrivi fra le aiuole e gli alberi secolari. Sì, foresta della Sila o giardini di Porta Venezia per Moltoni faceva poca differenza: i protagonisti erano sempre gli uccelli, da studiare con pari dignità in qualsiasi ambiente.